

a cura dell'Avv. Filippo Papeo

L'Italia (in) Stato di Previdenza

Cos'è la Previdenza, sai come funziona?

Con “l’embrione” lavoro che cresce a rilento, la gestazione giuridica che prende il nome di Previdenza Sociale rischia di interrompersi e in uno Stato garantista, come il nostro, tale previdenza assume un rilievo pubblico davvero elevato. Nel mondo del lavoro, sempre più precario, l’unico baluardo rimasto è proprio la previdenza, questo ramo della legislazione sociale che, sorto storicamente in virtù delle condizioni di bisogno dei lavoratori subordinati, gradualmente si è esteso a tutti i produttori di reddito da lavoro.



Conosciamo meglio la Previdenza Sociale

Essa è **una branca dell’ordinamento giuridico Italiano che ha lo scopo di tutelare il lavoratore e i familiari a suo carico, dai rischi di menomazione o perdita della capacità lavorativa derivanti da eventi predeterminati e dunque gli eventi connessi all’attività lavorativa o indipendenti da questa.** Una sorta di assistenza sociale che, in ossequio ai principi costituzionali di solidarietà e sicurezza sociale, si propone di liberare l’individuo dallo stato di bisogno.

Come si realizza un così alto fine?

Il rapporto previdenziale può essere definito come un rapporto giuridico complesso, caratterizzato da un lato dal rapporto contributivo che ha come protagonisti il lavoratore -obbligato per legge al pagamento dei contributi- e lo Stato, e dall’altro un rapporto erogativo cioè caratterizzato dalla relazione tra beneficiario della tutela nonché delle prestazioni previdenziali (il lavoratore in stato di bisogno) ed ente erogatore (INPS, INAIL).

La prestazione previdenziale non è altro che una prestazione economica erogata al lavoratore, in buona sostanza si tratta di un trasferimento di ricchezza che sostituisce il reddito da lavoro temporaneamente o definitivamente perduto. Il rapporto giuridico previdenziale, se pur complesso, rimane unitario a ragione della relazione di sinallagmaticità, cioè la corrispettività

esistente tra i contributi versati e la prestazione avuta (pensione, assegno sociale ecc.). Tuttavia, soffermandosi attentamente, ci si rende conto che questa corresponsività diretta manca, infatti i contributi sono dovuti dai singoli lavoratori a titolo di imposta, mentre le prestazioni sono erogate in virtù della oggettiva situazione di bisogno cui il sistema previdenziale è chiamato a far fronte. La mancanza di corresponsività viene sottolineata dal principio di automaticità delle prestazioni; secondo tale principio, accolto da una disposizione di carattere generale, le prestazioni previdenziali sono dovute al prestatore di lavoro anche quando l'imprenditore non abbia versato regolarmente i contributi dovuti, salve le diverse disposizioni delle leggi speciali (art. 2116 c.c.).

Pagare i contributi a che serve dunque?

In altre parole le prestazioni previdenziali non vengono erogate propriamente in funzione del versamento dei contributi previdenziali. Conseguentemente, **il principio che sta alla base della previdenza è dunque quello della solidarietà nazionale, questa si realizza attraverso il contributo di coloro che sono**



in grado di lavorare a favore di quelli cui – per determinate ragioni – vengono a mancare dei mezzi di sostentamento e si trovano in condizioni di bisogno.

Il lavoratore con i propri contributi dunque collabora a sostenere il sistema previdenziale che da questi contributi paga le pensioni, le disoccupazioni ecc., ma al tempo stesso grazie a questi versamenti si garantisce l'accesso al sistema previdenziale quando si troverà anch'egli nella situazione di bisogno. Per il bene comune dunque, bisogna continuare a far crescere "l'embrione" lavoro.